

LEGGE 328/2000 - DISCUTIBILE
MA CERTAMENTE VALIDA

D'ACCORDO MA NON TROPPO

Troppe leggi importanti e innovative sono rimaste inattuata in Italia.

Per questo ogni posizione che sottolinea la necessità di vigilare, presidiare e sostenere la corretta attuazione della legge 328/00 "Sistema integrato di interventi e servizi sociali" è meritevole di attenzione.

Altra cosa (non condivisibile a mio parere) è affermare che la legge 328/00 non impone nessun obbligo agli enti gestori.

Cito testualmente gli articoli della legge perchè i lettori possano valutare i giudizi espressi.

All'articolo 2 (Diritto alle prestazioni) si afferma "Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha carattere di universalità. I soggetti istituzionali (enti locali, regioni, stato) sono tenuti a realizzare il sistema integrato che garantisce i livelli essenziali di prestazione ai sensi dell'articolo 22"

Le prestazioni essenziali descritte all'articolo 22 prevedono:

- misure di contrasto alla povertà,
- misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio di persone totalmente dipendenti,
- interventi di sostegno per i minori in situazione di disagio,
- misure di sostegno per le responsabilità familiari,
- misure di sostegno alle donne in difficoltà per assicurare i benefici disposti dal regio decreto 8 maggio 1927 n. 798 e dalla legge del 1925 n. 2277,
- la piena integrazione delle persone disabili e la realizzazione per i soggetti dell'art. 3 comma 3 della legge 104 (handicap gravi) dei centri socio-riabilitativi e delle comunità alloggio, dei servizi di comunità e di accoglienza per quelli privi di sostegno familiare, nonchè erogazioni delle prestazioni di sostituzione temporanea delle famiglie,
- interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio, per l'inserimento presso le famiglie e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonchè per l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che non sono assistibili a domicilio,



- prestazioni per contrastare dipendenze da droghe, alcol e farmaci,
- informazione e consulenza alle persone e alle famiglie, per favorire la fruizione dei servizi.

Varrà anche la pena ricordare che per attuare la legge di riforma sono stanziati fondi alle Regioni e ai Comuni. Per l'anno 2001-2002 i fondi ripartiti sono pari a 1.467 miliardi mentre nel 2000 erano di 518 miliardi. I finanziamenti per l'avvio della riforma e il Piano Nazionale di interventi e servizi sociali 2001-2003 (anch'esso varato dal Governo uscente) sono indirizzati d'intesa con le Regioni a precise priorità (sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti - in particolare anziani e disabili gravi - potenziare gli interventi di contrasto della povertà, rafforzare i diritti per i minori, valorizzare e sostenere le responsabilità familiari)

Si afferma che la legge 328/00 conterrebbe "norme dirette a consolidare l'attuale prassi in base alla quale, violando le leggi e negando la loro dignità, gli anziani cronici non autosufficienti e i malati di Alzheimer vengono trasferiti dalla competenza del servizio nazionale sanitario a quello dell'assistenza". Vorrei ricordare che proprio per contrastare e superare questa prassi all'articolo 22 la legge 328/00 recita al comma 3 "Ferme restando le competenze del Servizio sanitario nazionale in materia di prevenzione, cura e riabilitazione, nonchè le disposizioni in materia socio sanitaria previste dalla legge 502, gli

interventi di seguito indicati costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili ..."

Quanto all'affermazione che la legge 328/00 prevederebbe "la sottrazione all'esclusiva destinazione dei poveri dei patrimoni ex Ipab," vorrei segnalare che la nuova legge sulle Ipab (anch'essa varata dal governo uscente) prevede il rispetto tassativo degli statuti e delle tavole fondative poste a base delle donazioni che generano le Ipab, afferma rigorosi controlli pubblici affinchè i patrimoni non possano cambiare destinazione, inserisce le Ipab come soggetto di programmazione e realizzazione della rete dei servizi alla persona e alle famiglie.

C'è quindi ampia materia di riferimenti legislativi perchè insieme alle preoccupazioni si sviluppi una ampia mobilitazione di cittadine, cittadini e associazioni, volta a presidiare e sostenere la corretta attuazione di questa legge e per affermare diritti di cittadinanza a lungo disattesi.